

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

587° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 MARZO 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

6° - Finanze e tesoro Pag. 3

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 11 MARZO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Spinelli.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2195)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri. Si apre la discussione generale.

Il senatore Venanzetti, dopo aver richiamato le posizioni espresse in occasione dell'esame del precedente decreto (posizioni che non ha motivo di modificare), esprime la soddisfazione della sua parte politica per la decisione del Governo di mantenere separata, con la presentazione di un disegno di legge a sè stante, la proposta di delega legislativa per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati. Al riguardo osserva che se il Governo avesse accettato, nel precedente esame, l'invito, da più parti rivoltogli, a non inserire la proposta di delega anzidetta nel disegno di legge di conversione del precedente decreto, forse il decreto stesso avrebbe potuto essere convertito in legge, nonostante i tempi ormai ristretti su cui si poteva fare affidamento. Aggiunge tuttavia che il precedente esame si è manifestato utile, dato che nella nuova versione il decreto appare nettamente migliorato, per gli apporti derivanti dagli emendamenti accolti dalla Commissione e per i notevoli perfezionamenti tecnici nella sua redazione.

Dopo aver formulato la previsione di un protrarsi della sovraimposta sulla casa, stabilita nel decreto per il 1983, all'anno finanziario 1984 (poichè il provvedimento che il Governo emanerà in base alla delega molto probabilmente non arriverà in tempo utile per la concreta istituzione del nuovo tributo nel 1984), osserva che il gettito di tale sovraimposta per il 1983 si ridurrà a circa 900 miliardi, come risulta dai dati che si ricavano dai documenti governativi. Esprime poi perplessità sull'aliquota minima dell'8 per cento la cui previsione sembra inutile (poichè in pratica non darà un gettito), salvo che si sia voluto, istituendola, attivare le amministrazioni comunali per la gestione di questo nuovo settore tributario.

Il senatore Venanzetti afferma poi che sarebbe stato preferibile inquadrare la sovraimposta nell'ambito dei provvedimenti legislativi per la casa, togliendola quindi dalla presente sede; aggiunge che a suo avviso essa non è idonea a dar corpo all'autonomia impositiva locale, avendo caratteristiche che dovrebbero fare di essa un tributo erariale, anche perchè la sua funzione è quella di integrare i trasferimenti erariali con l'equivalente dell'inflazione, mentre la funzione di un tributo che sia realmente locale non può essere che quella di consentire ai comuni la acquisizione di nuove entrate per nuovi o migliori servizi.

Riferendosi poi al problema del definitivo equilibrio delle gestioni delle aziende locali di trasporto, osserva che gli abbonamenti speciali previsti ai commi terzo e quarto dell'articolo 31 sembrano di scarso rilievo, dal momento che in molte città già gli abbonamenti ordinari hanno un prezzo assai modesto, se raffrontato al prezzo dei biglietti (sottolinea tuttavia favorevolmente la migliore sistemazione data alla disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 31).

Dopo aver espresso l'opinione che debbano essere esentati dalla sovraimposta sulla casa i titolari di pensione minima per i

quali la casa in questione rappresenti l'unica abitazione, avverte che soltanto su questo problema si riserva di presentare emendamenti, e conclude auspicando qualche miglioramento del testo, che sembra realizzabile, e mantenendo però riserve politiche su determinati punti dell'articolato. Preannuncia infine un voto di astensione, che potrà modificarsi a seconda del risultato che si raggiungerà con l'esame in sede referente.

Il presidente Segnana osserva anzitutto che non vi è molto da dire su una materia ampiamente discussa nella precedente occasione, anche perchè il Governo ha opportunamente accolto nel nuovo decreto quasi tutti gli emendamenti (che non avessero portata triennale) fatti propri a suo tempo dalla Commissione e riflettenti proposte non solo del Governo ma anche delle diverse parti politiche, opposizione compresa.

Dopo aver manifestato soddisfazione per la separazione in un provvedimento a stante della materia riguardante la futura imposta comunale sul reddito dei fabbricati, condivide l'opinione del senatore Venanzetti che si renda necessario un provvedimento organico per la casa, che prosegua e sviluppi la politica di incentivazione all'acquisto della casa di proprietà a favore dei ceti meno abbienti, che migliori la disciplina dell'equo canone ed infine che raccolga organicamente in una unica normativa misure fiscali che oggi sono alquanto disperse e frazionate.

Sempre in relazione all'istituzione del nuovo tributo, il presidente Segnana osserva che fra gli amministratori comunali si possono riscontrare, accanto a qualche dissenso, molti consensi su tale innovazione: ciò farebbe ritenere che il settore della casa, unitamente forse a quello dei suoli, possa costituire una materia idonea per l'autonomia impositiva locale.

Dopo aver sottolineato positivamente il potenziamento ricevuto, nella nuova stesura del decreto, dall'intervento finanziario della Direzione generale degli istituti di previ-

denza a sostegno dei mutui dei comuni (comma secondo dell'articolo 10, il presidente Segnana invita il Governo a provvedere affinché da parte della Cassa depositi e prestiti sia dato tempestivamente ai comuni ogni ragguaglio utile per la predisposizione delle domande di mutuo, in modo da evitare ritardi burocratici ad amministrazioni comunali che fra non molto tempo dovranno sciogliersi.

Il senatore Bonazzi interviene preliminarmente (riservandosi un'ulteriore ampia esposizione delle posizioni della sua parte politica), sul problema di ordine costituzionale rappresentato dall'inserimento, con l'articolo 37, di una disposizione che certamente possiede una utilità pratica, ma che solleva notevoli perplessità, costituendo una palese violazione dell'articolo 77, terzo comma, della Costituzione. Il senatore Bonazzi, pur rendendosi conto delle esigenze che hanno indotto il Governo a questo inserimento, e della possibilità di dare in qualche modo una regolarizzazione a tale vizio di costituzionalità trasportando la disposizione nel disegno di legge di conversione, sottolinea l'esigenza che ciò non costituisca un precedente, dato che una simile prassi faciliterebbe al Governo l'inammissibile reiterazione di normative non convertite in legge dal Parlamento, senza che quest'ultimo possa impedirlo. Il senatore Bonazzi avverte infine che, per quanto riguarda i senatori comunisti, sembra possibile la conclusione della discussione generale nella serata di martedì 15 marzo.

Il presidente Segnana, prendendo atto del positivo atteggiamento della Commissione circa la conclusione della discussione generale in tempi contenuti, auspica che, dedicandosi all'esame degli emendamenti le giornate di mercoledì e giovedì, con un intenso ritmo di sedute, l'esame in sede referente possa concludersi nella serata di giovedì.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.